

RETE

Attacco hacker alla Loggia: a distanza di sei mesi ancora falle nel sistema

L'esperto: Brescia non era peggio di altri enti, è l'intera Pa arretrata

Ieri mattina i **server della Regione Lombardia sono stati attaccati da hacker stranieri**. L'attacco è andato avanti fino al primo pomeriggio ma è stato **sventato e non sono stati rubati dati o altro**. «L'unico effetto dell'attacco — si legge nella nota di Aria, l'azienda regionale per l'innovazione e gli acquisti —, è stato di **creare difficoltà di connessione ad alcuni servizi della Regione**».

Questa estate era toccato alla **Regione Lazio** (e in quel caso qualche danno c'era stato), in primavera al **Comune di Brescia**, solo per citare alcuni dei casi più noti. **Luigi Recupero, 39 anni**, alla guida di una delle società del **gruppo bresciano L&T Se.Co.ges**, è reduce da un convegno a Roma sui temi della cybersecurity. In materia è un esperto, è **Data Protection Officer di decine di amministrazioni pubbliche (tra cui Roma) e da circa un mese anche del Comune di Brescia**. Gli attacchi hacker sono in forte crescita: «Quelli alle Pubbliche amministrazioni o sono **attacchi dimostrativi, perché l'ente pubblico non paga** — spiega —, oppure hanno **finalità secondarie, legati alla rivendita dei dati sensibili** che si è riusciti a rubare. Gli attacchi **ai privati**, alle imprese in particolari, **hanno invece una finalità economica**». Lo stato dell'arte del Comune in materia? «Questi attacchi non nascono perché c'è una situazione disastrosa, a volte basta una piccola disattenzione — spiega —. Brescia non era peggio di altri enti quando c'è stato l'attacco: poi se mi chiede **il livello di protezione medio delle Pa in Italia, le dico che è medio basso**».

Arrivato da un mese, in questo momento siamo nella fase dei lavori in corso: «Il lavoro di ripristino non è stato completato e per cui non possiamo dire se qualcosa è andato perso. Dopodiché stiamo ragionando sulla riorganizzazione delle

procedure». Vanno valutate le modalità interne con cui vengono trattati i dati, implementati i nuovi servizi: «Valutazioni di sicurezza che devono essere fatte prima, non a posteriori». Nuove procedure significa tempi più lunghi? «Non necessariamente: se ben studiate, rendono la macchina più veloce». C'è anche un tema di formazione, perché ogni nuova procedura impone modalità nuove di lavoro. **La sensibilizzazione tra i dipendenti (oltre 1.500 nel Comune) sulla provenienza dei rischi risolve il 70% dei problemi**, il resto arriva dalla trasmissione delle competenze aggiuntive. **Altro tema è lo smart working**: «Allo stato attuale è un problema — osserva Recupero —. Quando tutti sono stati obbligati a farlo è stato un po' da fai da te». Che ha permesso alle macchine amministrative di andare avanti ma con rischi aggiuntivi (esemplare il caso del Lazio, con gli hacker entrati dal pc di casa di un dipendente). Per i prossimi sei sette mesi la gestione della nuova situazione informatica sarà l'attività prevalente del Comune con l'aiuto del DPO. Successivamente si passerà a una fase di gestione più ordinaria. L'incarico, per il momento dura due anni. Al gruppo L&T il lavoro comunque non manca: solo in provincia di Brescia sono una **settantina i Comuni, oltre a Spedali Civili e A2A**, con i quali la società collabora.

Thomas Bendinelli
16 ottobre 2021 | 09:26
© RIPRODUZIONE RISERVATA